

millestrade

MENSILE D'INFORMAZIONE DELLA DIOCESI SUBURBICARIA DI ALBANO • ANNO 16 N. 149 - FEBBRAIO 2023



CONTEMPLARE GESÙ

Nel messaggio per la quaresima di quest'anno papa Francesco ci invita a leggere la Parola di Dio e a all'ascolto di quanti incontriamo nel nostro cammino: «oltre che nelle Scritture, il Signore ci parla nei fratelli, soprattutto nei volti e nelle storie di coloro che hanno bisogno di aiuto» (Francesco, Messaggio per la Quaresima 2023). Questi due aspetti dell'ascolto sono anche al centro della prima fase del cammino sinodale che sta impegnando tutte le comunità ecclesiali e che vedrà nel prossimo ottobre la prima sessione dell'Assemblea generale del Sinodo dei Vescovi su quanto è emerso finora nelle Chiese locali. Il papa ricorda inoltre che la quaresima è anche esercizio di ascesi, cioè di concentrazione su ciò che è essenziale, «distaccandosi dalle mediocrità e dalle vanità», per conoscere meglio Gesù e lasciarci trasformare da Lui. La trasformazione della Chiesa, nel senso di un'aderenza più coerente e convinta alle esigenze poste dalla Parola di Dio, passa sempre attraverso la trasformazione personale, dei nostri cuori e delle nostre menti, affinché la nostra vita sia quella di persone riconciliate, trasfigurate e re-

dente. Anche il cammino sinodale, come quello quaresimale, è «un cammino in salita, che richiede sforzo, sacrificio e concentrazione, come un'escursione in montagna». Ricordando l'episodio della trasfigurazione di Gesù sul monte Tabor (cf. Mt 17, 1-13), papa Francesco propone due sentieri da seguire in questo tempo. Il primo è quello di *ascoltare Gesù*, facendolo più seriamente e sistematicamente, leggendo le letture bibliche offerte dalla liturgia giorno per giorno, «anche con l'aiuto di Internet», se non riusciamo a partecipare alla messa quotidiana. In secondo luogo, *ritornando a valle dopo la contemplazione*, cioè affrontando in modo evangelico «la realtà con le sue fatiche quotidiane, le sue durezze e le sue contraddizioni», senza rifugiarsi in una religiosità delle sole emozioni che non incide sulla vita concreta. Accogliamo quindi questo tempo quaresimale come occasione di grazia, di crescita spirituale, ma anche di solidarietà con chi vive nella povertà, specialmente con quanti hanno bisogno del nostro aiuto a seguito della guerra e del terribile terremoto in Turchia e in Siria.

✠ Vincenzo Viva, Vescovo



GIORNATA PER IL SEMINARIO 2
MILLEFLASH 3



GIORNATA PER LA VITA 4
PREVENIRE GLI ABUSI 5



GIORNATA DEL MALATO 6
IL MESSAGGIO DEL PAPA 7



SPECIALE QUARESIMA 8
UN ANNO ACCOGLIENZA 9



ELEZIONI REGIONALI 10
ANTROPOLOGIA DEL SACRO 11



APPUNTAMENTI 12

IL CUORE DELLA NOSTRA CHIESA DIOCESANA

Celebrata il 19 febbraio la giornata per il seminario

Domenica 19 febbraio la Chiesa di Albano ha celebrato in tutte le comunità parrocchiali la Giornata di preghiera e sostegno economico per il Seminario diocesano. Il vescovo Viva, in occasione di questo evento annuale ha invitato tutta la comunità diocesana «Ad aprire il cuore, la mente e le mani verso una realtà che è il "cuore" della nostra Chiesa diocesana». Il tema che ha contraddistinto l'animazione della Giornata è stato ripreso da un discorso di papa Francesco ai giovani radunati a Panama per la Gmg. In quella circostanza il Papa ha ricordato che ognuno è stato desiderato, scelto e amato dal Signore per realizzare il "sogno" con cui ciascuno è stato pensato, senza accontentarsi del dovuto, restando ai margini, ma



per trasformare la propria esistenza in un bene donato per qualcun altro. I sogni infatti possono guidare un giovane (e non solo) fuori dalle periferie segnate dall'individualismo e dalla sfiducia, mostrandogli la bellezza di un cammino veramente generativo. Per vivere il "sogno" c'è bisogno di testimoni credibili e appassionati (sacerdoti, famiglie, educatori) che possano accompagnare e discernere con i giovani il grande sogno a cui sono stati chiamati. Non è impossibile come testimoniano i sacerdoti che vivono con gioia il loro sacerdozio e i seminaristi Donato Pio, Paolo e Riccardo che si stanno formando nel Seminario e nelle comunità parrocchiali.

Gabriele D'Annibale

RICONOSCERE I DONI

I giovani presbiteri in formazione con don Michele Gianola

L 13 e 14 febbraio, presso il Centro internazionale di animazione missionaria (Ciam), in Roma, si è tenuto il secondo dei tre incontri previsti per la formazione dei sacerdoti giovani, ossia quelli nei primi sette anni di sacerdozio. Gli incontri, in stile laboratoriale, sono stati guidati da don Michele Gianola, Sottosegretario della Conferenza episcopale italiana e direttore dell'Ufficio nazionale per la Pastorale delle vocazioni. Durante la due giorni, i 18 sacerdoti presenti hanno condiviso le loro esperienze e riflettuto su argomenti inerenti la fascia di età giovanile, in particolare dai 14 ai 30 anni, ovvero dall'adolescente al giovane universitario. Nel pomeriggio della prima giornata hanno lavorato in piccoli gruppi nei quali, a partire da alcune indicazioni di don Michele Gianola, e tenendo presente le caratteristiche dei giovani emerse nella mattinata, sono state elaborate delle possibili proposte per i giovani delle realtà della diocesi. Durante la celebrazione eucaristica, presieduta dal vescovo Vincenzo Viva, sono state richiamate alcune attenzioni che i sacerdoti devono avere. In particolare nell'evitare l'invidia, atteggiamento che distrugge la comunità, da convertire in una attenzione nel riconoscere le qualità e i doni presenti nel presbiterio. Il prossimo incontro si terrà il 9 e 10 maggio, ancora presso il Ciam.



Valerio Messina

POLIEDRO ECCLESIOLOGICO

Ad Albano la Giornata Mondiale della Vita consacrata

Mercoledì 2 febbraio, il vescovo Vincenzo Viva ha presieduto, nella Cattedrale di Albano, la concelebrazione eucaristica per la XXVII Giornata mondiale della Vita consacrata, alla presenza di numerosissimi concelebranti, religiosi e clero diocesano, come molte religiose e le sorelle dell'Ordo virginum. Tra le comunità presenti, anche le Religiose francescane di Sant'Antonio, riunite ad Ariccia per celebrare il XVII Capitolo generale ordinario e ringraziare il Signore per il decreto di Venerabilità della fondatrice, madre Miradio della Provvidenza di San Gaetano. La Cattedrale ha così mostrato il volto di una grande e variegata famiglia "poliedrica": attualmente, le comunità religiose in diocesi sono 118 (86 femminili e 31 maschili) per un totale complessivo di circa 900 membri appartenenti a 42 nazionalità. Monsignor Viva ha ringraziato il Signore per il fatto che, nella Chiesa di Albano, religiose e religiosi si sforzino di rendere visibile il modello ecclesiologicalo del "poliedro". Il tema della Giornata - "Sorelle e fratelli per la missione" - ha richiamato l'essenza stessa degli istituti religiosi, in un'ecclesiologia sinodale. Attualissimi, i tre registri della missione che il vescovo ha indicato per concretizzare la presenza delle famiglie religiose in diocesi: la "corresponsabilità contagiosa", la "spiritualità incarnata" e l'essere "comunità di buoni legami".



Gian Franco Poli

In ascolto della Parola

Si terranno in tre appuntamenti, nei giorni 9, 16 e 23 marzo, le giornate del Percorso biblico diocesano, a cura del settore dell'Apostolato

biblico dell'ufficio Catechistico della diocesi di Albano, il cui referente è Marco Manco. Gli incontri, aperti a tutti, si terranno presso la parrocchia di Sant'Isidoro agricoltore, in località Santa Procula, a Pomezia dalle 19,15 alle 21 e saranno guidati da don Antonio Landi, docente di Sacra Scrittura presso la Pontificia Università Urbaniana, che affronterà, nelle pagine degli Atti degli apostoli, lo stile sinodale della Chiesa delle origini. Per informazioni è possibile scrivere una email all'indirizzo catechistico.biblico@diocesidialbano.it.

Formazione sulla tutela dei minori per gli scout

Un incontro di formazione sul tema della tutela dei minori e delle persone vulnerabili, con i responsabili dei gruppi scout Agesci della Zona Castelli e dei gruppi Aprilia 1 e Anzio-Nettuno, si è svolto lunedì 20 febbraio presso l'oratorio della parrocchia San Filippo Neri, a Cecchina. L'appuntamento, che rientra nel cammino di formazione avviato dalla diocesi di Albano su questa tematica, è stato guidato da suor Grazia Vittigni, responsabile del servizio diocesano per la Tutela dei minori e delle persone vulnerabili. Ha introdotto l'incontro il vescovo Vincenzo Viva: «Tutti – ha detto Viva – dobbiamo sentire l'urgenza di questo tema, non possiamo chiudere gli occhi, girarci dall'altra parte. È importante lavorare oggi sulla prevenzione, non solo sull'azione repressiva e tutti quelli che hanno a che fare con i minori all'interno della Chiesa devono essere ben preparati su questa tematica».

Una nuova superiora per le Religiose Francescane di Sant'Antonio

È suor Norma Ayala Caballero, panamense, la nuova Superiora generale delle Religiose Francescane di Sant'Antonio, eletta sabato 18 febbraio nel corso del XVII Capitolo generale ordinario presso la Casa generalizia di

Ariccia, e poche settimane dopo l'autorizzazione di papa Francesco al Dicastero delle Cause dei Santi, a promulgare i decreti riguardanti le virtù eroiche della fondatrice, la Serva di Dio Miradio della Provvidenza di San Gaetano (al secolo Giulia Bonifacio). Nella stessa giornata del 18 febbraio, la comunità religiosa ha ricevuto la visita del vescovo di Albano, Vincenzo Viva: «Compito di chi guida – ha detto Viva alle religiose – è sempre quello di essere anche principio di unità, di comunione: è come chi cuce e mette punto dopo punto, per ottenere il ricamo, che è poi la tela che il Signore vuole che noi componiamo».

Tre incontri per camminare insieme

Inizierà giovedì 2 marzo, a cura della Pastorale universitaria e del Centro universitario "Giovanni Riva", il ciclo di incontri "Non per sentito dire, ma per incontro", presso lo stesso Centro universitario di Cava dei Selci, a Marino, per avviare un cammino personale e comune di domanda e di ricerca. Gli incontri inizieranno alle 19: il primo "Credo per capire, capisco per credere – Il rapporto tra fede e ragione", sarà a cura di don Gian Franco Poli, vicario episcopale per la vita consacrata e docente universitario. Giovedì 16 marzo, relatore di "Niente ci è indifferente, tutto ci interessa – Viaggio nella dottrina sociale della Chiesa", sarà don Salvatore Surbera, direttore dell'ufficio diocesano per i Problemi sociali e del lavoro, mentre giovedì 30 marzo il tema "Cristiani non si nasce, ma si diventa", sarà affrontato da Anna Natoli, licenziata in Scienze religiose, scrittrice e catechista.

La Locanda di Emmaus su TV2000

Le iniziative della diocesi di Albano di accompagnamento dei giovani – "La Locanda di Emmaus" e "1... 2... 3... Stella! Alla scoperta del proprio cielo interiore" – sono state le protagoniste della puntata di martedì 21

febbraio della trasmissione di TV2000 "In cammino", condotta da Enrico Selleri, che ha voluto presentare le proposte della diocesi di Albano che offrono ai ragazzi e alle ragazze luoghi di ritrovo, per accompagnarli nella loro crescita umana e spirituale. A parlare dei due percorsi sono stati don Valerio Messina, direttore del Servizio di Pastorale giovanile e del Centro oratori, e due giovani partecipanti alla "Locanda di Emmaus", Simone Gasbarri e Antonello Carpisassi. Durante la trasmissione, hanno offerto la loro testimonianza don Gabriele D'Annibale, suor Grazia Vittigni, suor Laura Olivieri e Gialuca Di Leo.

Nuovo direttivo per l'Ucsi

È stato rinnovato nell'assemblea di sabato 18 febbraio il direttivo dell'Unione cattolica stampa italiana (Ucsi) del Lazio. Nuovo presidente eletto è Maurizio Di Schino, giornalista inviato di Tv2000, già segretario dell'Ucsi Nazionale, mentre Giulia Pigliucci è stata confermata vicepresidente. Segretario è Alberto Colaiacomo e nuova tesoriera è Rossella Avella. Sono stati eletti nel nuovo direttivo anche i giornalisti Francesco Spagnolo, Ermanno Giuca e Stefano Stefanini. Il consulente ecclesiastico è don Stefano Cascio della diocesi di Roma e fa parte del direttivo anche Wanda Cherubini, presidente dell'Ucsi territoriale di Viterbo. Il nuovo direttivo regionale ha ricevuto un ampio mandato per i prossimi quattro anni.

LA MORTE NON È MAI UNA SOLUZIONE

La giornata per la vita nella parrocchia dei santi Pio e Antonio in Anzio

La 45ª Giornata per la Vita è stata celebrata domenica 5 febbraio: una festa grande per tutti coloro che si adoperano ogni giorno alla diffusione e alla tutela della cultura della vita consapevoli che “la morte non è mai la soluzione”. Difendere, sostenere e amare la vita dal concepimento fino alla morte naturale è responsabilità di ogni persona, come sottolineato dalla Conferenza episcopale italiana nel messaggio per la Giornata. Nella diocesi di Albano, il vescovo Vincenzo Viva ha celebrato la ricorrenza nella chiesa dei santi Pio e Antonio ad Anzio, insieme a padre Paolo Cirina e ai volontari del Centro aiuto alla vita di Anzio e Nettuno. Questo momento è stato prezioso, soprattutto dopo gli anni della pandemia che hanno reso difficile celebrare la giornata con l’energia che l’ha sempre caratterizzata. L’evento comunitario è quindi stato in grado di ridonare nuovo slancio all’impegno per la vita che ha sempre caratterizzato questo bellissimo territorio. Il Centro aiuto alla vita di Anzio opera sul territorio da 39 anni: le volontarie, negli anni, sono state accanto alle donne che hanno vissuto delle gravidanze difficili o inaspettate. La vicinanza



umana, l’ascolto senza pregiudizi e l’accoglienza sono diventati strumenti di luce che hanno accompagnato le donne a scegliere con coraggio la vita. Tramite i “Progetti gemma” e la generosità della popolazione di Anzio, le mamme sono state sostenute e seguite sin dal primo momento. Il servizio della carità nei riguardi della vita è caratterizzato anche da un’audace opera educativa. Il Centro, durante lo scorso anno, ha ospitato più di sessanta ragazzi con i “Percorsi per le competenze trasversali e l’orientamento” (ex alternanza scuola-lavoro): questi giovani –ragazzi del triennio del liceo Innocenzo XII – hanno partecipato alle attività del centro e hanno avuto uno spazio dove poter esprimere i loro dubbi e le loro domande. Un’esperienza arricchente che le volontarie sperano di poter proporre ancora, perché anche questa generazione sia pronta a comunicare con gioia il Vangelo della vita, come ricordava San Giovanni Paolo II: «La rivelazione del Vangelo della vita ci è data come bene da comunicare a tutti: perché tutti gli uomini siano in comunione con noi e con la Trinità».

Camilla Galuppi

50 ANNI DI CARITAS

Un servizio vissuto allargando lo sguardo del cuore

Ha preso il via mercoledì 15 febbraio un nuovo percorso di formazione per operatori e volontari delle Caritas parrocchiali, a cura della Caritas diocesana, diretta da Alessio Rossi. Gli incontri, in stile interattivo e laboratoriale, seguono le “tre vie” indicate da Francesco nel 50º anniversario dell’istituzione della Caritas: la via degli ultimi, la via del Vangelo e la via della creatività. Riguardo alla prima, Francesco ha detto: «Se non si parte da loro, non si capisce nulla. La carità è la misericordia che va in cerca dei più deboli, che si spinge fino alle frontiere più difficili per liberare le persone dalle schiavitù che le opprimono e renderle protagoniste della propria vita. Allargare sì lo sguardo, ma partendo dagli occhi del povero che ho davanti. Lì si impara». La via del Vangelo, invece, riguarda lo stile da avere, quello appunto del Vangelo, dell’amore umile: «Concreto – lo ha definito il Papa – ma non appariscente, che si propone ma non si impone. È lo stile dell’amore gratuito, che non cerca ricompense. È lo stile della disponibilità e del servizio, a imitazione di Gesù che si è fatto nostro servo». Infine, la via della creatività: «Continue – ha aggiunto il Pontefice a riguardo – a coltivare so-



gni di fraternità e ad essere segni di speranza. Contro il virus del pessimismo, immunizzatevi condividendo la gioia di essere una grande famiglia». «In parallelo – spiega il direttore Alessio Rossi – si lavora su tre ambiti: l’identità Caritas e la sua missione, lo stile e la spiritualità dell’azione sociale e l’arte di ascoltare l’altro e aprire strade di speranza. È un’occasione di condivisione tra

operatori e volontari, scambio di prospettive a partire dalla realtà in cui si opera e gestione della rete sociale sul territorio». Per facilitare la partecipazione, gli appuntamenti si svolgono in luoghi e date diversi, con orario 18-20: per i volontari della zona Castelli, in seminario ad Albano ancora (dopo l’incontro del 15 febbraio) nei giorni 21 marzo e 18 aprile e per la città di Pomezia all’hotel Enea ancora il 22 marzo e 19 aprile (dopo un primo appuntamento il 21 febbraio). Per la città di Aprilia gli incontri, dopo il primo del 24 febbraio, si terranno presso la parrocchia Spirito Santo il 29 marzo e 17 maggio, mentre per il litorale (Anzio, Nettuno e Torvaianica) saranno nella parrocchia Santi Anna e Giocchino, a Lavinio, il 7 marzo, 12 aprile e 19 maggio.

Giovanni Salsano

PREVENIRE GLI ABUSI

Avviato in diocesi il primo percorso di sensibilizzazione e tutela



Su richiesta del vescovo Vincenzo Viva, negli ultimi mesi il Servizio diocesano per la tutela dei minori e delle persone vulnerabili ha avviato un percorso di

sensibilizzazione e formazione sul tema della prevenzione degli abusi nella Chiesa. I primi a essere coinvolti sono stati i presbiteri della diocesi, chiamati a confrontarsi, divisi per Vicariati territoriali, su questa tematica in quanto il ministero che svolgono nella Chiesa li pone in una posizione di particolare responsabilità verso tutto il popolo di Dio, in particolare verso i più piccoli e i più vulnerabili. Il percorso comprende tre moduli della durata di tre ore ciascuno tenuti da Suor Grazia Vittigni, referente del Servizio diocesano per la tutela dei minori e delle persone vulnerabili e docente all' Iadc (Istituto di antropologia, studi interdisciplinari sulla dignità e la cura delle persone vulnerabili), l'Istituto di *Safeguarding* della Pontificia Università Gregoriana.

Le vittime

Nel primo modulo, dopo la presentazione di alcuni dati statistici sulla diffusione del fenomeno – secondo l'OMS un adulto su 4 ha subito qualche tipo di abuso nell'infanzia – viene affrontato l'argomento partendo dalla prospettiva delle vittime, o meglio delle persone ferite. Vengono presentate innanzitutto le diverse tipologie di abusi, che vanno dall'abuso fisico a quello emotivo/psicologico, all'abuso sessuale, all'abuso di coscienza o abuso spirituale, per capire come tutte queste tipologie siano manifestazioni dell'abuso di potere, che è il vero cuore del problema. I partecipanti sono invitati ad ascoltare la testimonianza di alcune persone ferite, per provare a capire le conseguenze dal punto di vista fisico, emotivo, psicologico e spirituale, che toccano la vita delle persone abusate. Si spiega poi la complessità del processo che una vittima deve attraversare per riuscire a parlare di un abuso subito, analizzando le barriere interne ed esterne che impediscono di svelare, se non dopo molti anni, un abuso subito nell'infanzia. Infine, vengono presentati i segni e i sintomi che possono indicare la presenza di un abuso.

Gli abusatori

Nel secondo modulo, la problematica viene affrontata dal punto di vista degli abusatori e si prova a entrare meglio nella dinamica dell'abuso, si analizzano varie tipologie di abusatori e si presenta-

no quelli che possono essere i segnali di allarme che vanno presi seriamente in considerazione come possibili aree critiche che possono sfociare in azioni abusive.

Il contesto

Nel terzo modulo, invece, viene preso in considerazione il contesto in cui avviene l'abuso, che non è mai questione privata tra due persone. "Se serve un villaggio per allevare un bambino, serve un intero villaggio per abusarlo", si dice nel film "Il caso Spotlight", che narra le vicende reali venute a galla dopo l'indagine del quotidiano The Boston Globe sull'arcivescovo Bernard Francis Law, accusato di aver coperto molti casi di pedofilia avvenuti in diverse parrocchie della diocesi di Boston, negli Stati Uniti. Il contesto è, allora, composto da ciascuno: tutti chiamati a costruire relazioni segnate dal rispetto di chi è più piccolo e più fragile. Il terzo incontro è così dedicato alla prevenzione, si presenta il servizio diocesano tutela minori, le linee guida della Cei e altri documenti della chiesa che affrontano la tematica.

Parlare degli abusi all'interno della chiesa iniziando dai preti non significa – come alcuni credono – fare la caccia alle streghe. Significa innescare un processo per creare gradualmente in ciascuno la consapevolezza della necessità di una nuova cultura basata sul rispetto, sulla cura e sull'attenzione da dare ai più piccoli e alle persone più vulnerabili, che, secondo l'insegnamento di Gesù, vanno messe al centro della comunità cristiana: "chiamò a sé un bambino, lo pose in mezzo a loro..." (Cfr. Mt 18, 2).

Più che organizzare eventi è importante avviare processi. Il percorso di formazione con tutti i preti della diocesi, fortemente voluta dal vescovo Vincenzo Viva, è un primo passo di un processo che gradualmente e idealmente vorrebbe coinvolgere anche gli altri attori delle comunità, i catechisti, gli operatori pastorali, i consigli pastorali, le comunità religiose, le associazioni laicali, il mondo della scuola, così da avviare una progressiva sensibilizzazione su questa tematica così delicata e decisiva per il volto della Chiesa di Albano, lavorando in un'ottica di prevenzione.

Servizio diocesano
per la tutela dei minori e le persone vulnerabili



La nostra vita quotidiana deve continuamente fare i conti con il dolore. Ci si interroga sul perché ci sia e ci sconvolge vedere, e spesso partecipare, all'esperienza del dolore innocente. C'è poi l'idea che questo dolore potrebbe essere una sorta di punizione terapeutica di Dio che, come un buon genitore, spesso ci fa capire che anche una punizione assume a volte caratteristiche educative nei confronti dei figli. La malattia rende fragile il corpo e lo spirito e lo sottopone ad un'ulteriore fragilità: quella di dover dipendere da chi si fa buon Samaritano. Quel buon Samaritano che è attento alla sofferenza altrui e si china ad alleviarla. Forse ha tutto questo in mente papa Francesco quando parla di questo chinarsi che è "Compassione come esercizio sinodale di guarigione". La nostra riflessione sulla malattia e sul malato tiene presente questa duplice realtà: chi è seduto su una carrozzina e chi è dietro e spinge questa carrozzina. L'uno non può fare a meno dell'altro! Il malato ha chi gli è vicino, che lo assiste e lo conforta, ma anche chi spinge la carrozzina diventa come una "sola carne", ci si presta la similitudine.

Il cambio di paradigma

Ecco, allora, il vero volto della sofferenza vista alla luce della fede: chi soffre ha l'opportunità di rendere feconda la sua sofferenza, condividendo la Croce di Cristo a dando la possibilità a chi gli si fa vicino di operare concretamente ed efficacemente

te il dettato evangelico che ci chiede di amare il nostro prossimo come noi stessi. Colui che si offre lo fa spinto dalla com-passione, dal desiderio cioè di condividere lo stesso dolore di chi vive l'esperienza della Croce. Papa Francesco ci dice che questa "compassione" vissuta all'interno della Chiesa assume un valore "sinodale": si può camminare insieme anche nel dolore. Sappiamo bene che le società opulente e ricche dello stanco Occidente rifiutano l'esperienza della Croce: il dolore e la morte vanno in qualche modo esorcizzati, neanche si può citarne le parole. La Croce è uno scandalo, una follia, qualcosa da rigettare. Per noi cristiani è, invece, pienezza di vita, vita feconda, piena di salvezza, perché stravolge ciò che sembra pura follia e lo trasforma in grazia, quella grazia santificante che ci unisce saldamente a Dio.

Angelo Pennazza



IL DOLORE CHE CEMENTA I CUORI

A San Bonifacio il vescovo ha celebrato il sacramento dell'Unzione degli infermi

Sabato 11 febbraio, dopo tanta attesa e gli anni tristi della pandemia, si è potuta vivere, nella chiesa di San Bonifacio, a Pomezia, una celebrazione in presenza in occasione della XXXI Giornata mondiale del malato, per riflettere insieme sul senso dolore. L'esperienza del dolore, vissuta secondo la logica cristiana, passa dall'iniziale angoscia all'accettazione consapevole del fatto che salire sulla croce è salire con Cristo e condividere il dolore con lui: un'esperienza che sconvolge positivamente la vita. Per i cristiani il dolore non è disperazione, è feconda accettazione di un misterioso progetto di Dio che genera grazia per chi lo sperimenta e – soprattutto – per chi sa offrirlo al Signore per le intenzioni che più ha a cuore. L'11 febbraio, la comunità diocesana, sotto la guida del vescovo Vincenzo Viva, ha voluto celebrare proprio questo: il valore del dolore e il valore di chi dedica la propria vita a cercare di lenirlo. In chiesa, il calore umano ha saputo riscaldare i cuori, con quella solidarietà che genera calore e che a sua volta è un frutto bello della fede in un Dio che sceglie, anche Lui, il dolore per la salvezza dell'umanità. I fratelli provati nella ma-



lattia del corpo erano in prima fila e hanno seguito attentamente la bella liturgia che ha coinvolto tutti: liturgia ricca e nello stesso tempo semplice, alla portata di tutti. Poi è arrivato il momento tanto atteso dell'unzione con l'olio degli infermi: i malati, uno alla volta sono stati unti dal Vescovo e dai sacerdoti e su tutti sono state imposte le mani, gesto antico, con il quale si implora la discesa dello Spirito Santo. I malati erano accompa-

gnati dai volontari, molti dei quali membri dell'Unitalsi: è questa la forza spirituale della Chiesa, questa schiera numerosa di persone che vive il precetto evangelico "ero malato e mi avete visitato", in semplicità e umiltà. Una volontaria è venuta a prendere una signora seduta nei banchi, l'ha presa per mano per ricevere la santa unzione, poi l'ha riaccompagnata al posto. La signora si è seduta e ha iniziato un pianto silenzioso e dignitoso. La volontaria le ha sorriso e l'ha accarezzata su una guancia. La signora ha risposto con un sorriso silenzioso. Quelle lacrime aprono una breccia, una feritoia, nel cuore di Dio che condivide il dolore, come Padre buono e misericordioso.

Michael Romero

ELLA CROCE

Preghiera del malato a Gesù

Signore Gesù,
 la malattia ha bussato alla porta della mia vita:
 un'esperienza dura, una realtà difficile d'accettare.
 Ciononostante, ti ringrazio proprio per questa malattia:
 mi ha fatto toccare con mano la fragilità e la precarietà
 dell'umana esistenza.
 Ora guardo tutto con altri occhi:
 quello che sono, con quello che ho, non mi appartiene,
 è un tuo dono.
 Ho scoperto che cosa vuol dire dipendere,
 aver bisogno di tutto e di tutti,
 non poter far nulla da solo.
 Ho provato la solitudine e l'angoscia,
 ma anche affetto e l'amicizia di tante persone.
 Signore!
 Anche se mi è difficile ripeto:
 "Sia fatta la tua volontà!"
 Ti offro le mie sofferenze e le unisco a quelle di Cristo.
 Benedici le persone che mi assistono
 e quelle che soffrono con me.
 Maria, nostra Signora di Lourdes,
 sono tuo devoto: intercedi per me presso il Figlio tuo.
 Amen!

Preghiera per gli infermi alla Vergine di Lourdes

Sempre Vergine Immacolata,
 Madre di Misericordia,
 Salute degli infermi,
 Rifugio dei peccatori,
 Consolatrice degli afflitti,
 tu conosci i miei bisogni, i miei affanni, le mie sofferenze;
 guardami con pietà.
 Facendo la tua comparsa nella Grotta di Lourdes,
 ti sei compiaciuta di farne un santuario privilegiato,
 da cui dispensare i tuoi favori;
 e già molti sofferenti hanno ottenuto
 la cura delle loro infermità, spirituali e corporali.
 Vengo, quindi, con piena fiducia
 ad implorare la tua materna intercessione.
 Ottieni, o Madre amorevole,
 l'esaudimento delle mie richieste.
 Attraverso la gratitudine per i tuoi favori,
 mi sforzerò di imitare le tue virtù,
 per poter un giorno
 condividere la tua gloria.
 Amen!

ABBI CURA DI LUI

Il messaggio di papa Francesco per la XXXI Giornata Mondiale del Malato

«La malattia fa parte della nostra esperienza umana. Ma essa può diventare disumana se è vissuta nell'isolamento e nell'abbandono, se non è accompagnata dalla cura e dalla compassione». Con queste parole papa Francesco inizia il messaggio per la trentunesima Giornata mondiale del malato dell'11 febbraio. Per il Pontefice: «Attraverso l'esperienza della fragilità e della malattia possiamo imparare a camminare insieme secondo lo stile di Dio, che è vicinanza, compassione e tenerezza». Ad avvalorare questa tesi, il riferimento nel libro del profeta Ezechiele, che sottolinea come la malattia faccia parte del cammino umano, e porta «Al centro dell'attenzione del Signore, che è Padre e non vuole perdere per strada nemmeno uno dei suoi figli». Francesco cita inoltre la "Fratelli tutti", l'enciclica in cui attualizza la parabola del buon samaritano. Il Papa, inoltre, mette in risalto il problema della solitudine: «Un'atrocità che può essere superata prima di qualsiasi altra ingiustizia, perché – come racconta la parabola – a eliminarla basta un attimo di attenzione, il movimento interiore della compassione». Per questo, ribadisce



Francesco, è importante che la Chiesa segua l'esempio del buon samaritano, poiché «La sua missione si esprime nell'esercizio della cura». Il Papa, poi, sottolinea poi come «Tutti siamo fragili e vulnerabili» e che ciascuno necessita «Di quell'attenzione compassionevole che sa fermarsi, avvicinarsi, curare e sollevare». La Giornata mondiale del malato, per il Pontefice: «Non invita soltanto alla preghiera e alla prossimità verso i sofferenti, ma vuole sensibilizzare il popolo di Dio, le istituzioni sanitarie e la società civile a un nuovo modo di avanzare insieme». Riferendosi, poi, agli anni della pandemia, Francesco ribadisce come non basta uscire onorando degli eroi, ma che «Alla gratitudine corrisponda il ricercare attivamente, in ogni Paese, le strategie e le risorse perché ad ogni essere umano sia garantito l'accesso alle cure e il diritto fondamentale alla salute». Il Papa conclude il Messaggio riaffermando che «Le persone malate sono al centro del popolo di Dio, che avanza insieme a loro come profezia di un'umanità in cui ciascuno è prezioso e nessuno è da scartare».

Matteo Lupini

LE DIMENSIONI DEL CUORE ALLENATO

Quaresima: tempo opportuno per riprendere il cammino verso il Regno

Sono tre le dimensioni che la tradizione della Chiesa invita ad abitare nel tempo della Quaresima: la preghiera, l'elemosina e il digiuno. Più che opere sono delle vere e proprie dimensioni di un cuore che si allena ad accogliere il dono della vita del Risorto passando attraverso la Passione del Figlio che tutto si offre al Padre (preghiera), tutto si dona all'uomo (elemosina) e tutto vince nell'amore (digiuno).



Questo tempo liturgico offre l'opportunità di mettere ordine nella vita reindirizzando il cammino verso il servizio per il Regno che insiste nel farsi manifesto mediante il servizio a Dio e ai fratelli. Guardando al tempo attuale, può sembrare una pratica arcaica vivere il digiuno come un esercizio spirituale piuttosto che corporale perché, ormai scollegato dal suo significato originale, si presenta come il rimedio all'ingordigia per il cibo. Come recuperare il senso penitenziale del digiuno? Abba Macario, un padre del deserto del IV secolo, ripeteva ai suoi monaci: «È meglio mangiare carne e bere vino piuttosto che divorare con la maldicenza le carni dei fratelli!», un detto questo che fa da eco a quello che già diceva il profeta

Isaia «Non è piuttosto questo il digiuno che voglio: dividere il pane con l'affamato, nell'introdurre in casa i miseri?». Ecco allora che il digiuno quaresimale è espressione della giustizia verso gli indifesi, liberazione dell'egolatria e manifestazione della cura di Dio verso il suo popolo. La pratica corporale del digiuno affranca dalla bramosia verso ciò che si possiede e da opera meritoria diventa azione ascetica di spossessamen-

to per accogliere l'Altro negli altri. Potrebbe forse essere vero quello che diceva il filosofo Feurbach, «l'uomo è ciò che mangia», solo se l'unico nutrimento che riempie l'umano è la Parola eterna del Padre che si fa storia nella vita del Figlio. Il digiuno quaresimale permette di esercitarsi nel desiderio di una vita sazia di Dio, scioglie dalle catene dell'avere "tutto e subito" e riallaccia alla pienezza del dono ricevuto e condiviso. Inteso in questo modo, potrà stuzzicare la fame di libertà per gli oppressi, la coerenza di una fede incarnata e l'amore verso tutti i prossimi che bussano al cuore che, svincolato dall'io, ha imparato a fare spazio al tu che ha davanti.

Gialuca Di Leo

IL SIGNORE CI PRENDE CON SÉ

Il messaggio di papa Francesco

Il Messaggio scritto da papa Francesco per la Quaresima parte dall'episodio della Trasfigurazione di Gesù per spiegare il senso di una Chiesa che vive insieme in spirito sinodale. «In questo tempo liturgico – scrive Francesco – il Signore ci prende con sé e ci conduce in disparte. Anche se i nostri impegni ordinari ci chiedono di rimanere nei luoghi di sempre, in Quaresima siamo invitati a "salire su un alto monte" con Lui». Il Papa mostra l'analogia tra l'ascensione di Gesù e dei discepoli al Tabor" e il cammino quaresimale, che è "sinodale", e consegna ai fedeli due sentieri da seguire per vivere la trasfigurazione e raggiungere la meta. Il primo è «L'imperativo che Dio Padre rivolge ai discepoli: "Ascoltatelo". Dunque la prima indicazione è molto chiara: ascoltare Gesù». La seconda indicazione parte dall'invito di Gesù «Alzatevi e non temete»: Francesco chiede di «Non rifugiarsi in una religiosità fatta di eventi straordinari, di esperienze suggestive», ma di scendere nella pianura per essere «Artigiani di sinodalità nella vita ordinaria».

Monia Nicoletti



TRE SEGNI QUARESIMALI

Il cammino battesimale della purificazione

Tra i vari segni che caratterizzano il percorso quaresimale ne troviamo tre presi dalla tradizione cristiana che hanno antiche radici. **Le ceneri** richiamano il pentimento (cospargersi il capo di cenere) e la disposizione a ricevere la misericordia di Dio: dall'impalpabile grigiore di un po' di cenere traspare la luce della misericordia di Dio che attende la nostra conversione per gioire insieme nella luce della Pasqua.

L'acqua che nella sua semplicità ha moltissimi usi (disseta, lava, rinfresca, è elemento di vita, ecc.): lava i nostri peccati e ci salva, come il popolo dell'esodo guidato da Mosè, che passa illeso attraverso l'acqua del mare, che beve l'acqua viva che sorge dalla roccia del deserto. Il simbolo è soprattutto pasquale: lo incontriamo nella lavanda dei piedi del Giovedì Santo e nella liturgia battesimale della veglia pasquale.

Il silenzio: esso è meditativo e segno di attesa di una gioia più grande. Il silenzio "è un richiamo a meditare brevemente ciò che si è ascoltato" (OGMR n. 23); allora può diventare "grembo" e "culla" della Parola: permette di compiere in noi un'autentica conversione del cuore.

Alessandro Paone

L'ACCOGLIENZA DELLA SOFFERENZA

L'accompagnamento del dolore delle famiglie ucraine nella nostra Diocesi

A un anno di guerra in Ucraina, un anno di violenza, morte e sofferenza, fa da contraltare un anno di accoglienza e solidarietà, vissuto anche in Italia e nella diocesi di Albano. Qui, in particolare, la Caritas diocesana, anche grazie ai fondi 8xMille alla Chiesa Cattolica, ha da subito attivato una rete solidale che si è occupata dell'arrivo e della sistemazione dei primi profughi provenienti dalle zone del conflitto, a partire da marzo 2022, presso proprie strutture e con la collaborazione di diversi istituti religiosi.

I luoghi dell'ospitalità

Nel primo anno di guerra sono stati accolti oltre 80 nuclei familiari, per un totale di più di 200 persone tra adulti e, soprattutto, minori. Alcuni di questi nel corso del tempo hanno deciso di lasciare l'Italia per far rientro in Ucraina o in altri luoghi. In particolare, l'accoglienza è stata possibile in strutture diocesane – come la casa di accoglienza “Cardinal Pizzardo” a Torvaianica e la casa per papà separati “Monsignor Dante Bernini” a Tor San Lorenzo –, in strutture religiose – come quelle dei Padri Giuseppini del Murialdo, ad Albano Laziale, delle religiose Francescane di Sant'Antonio, ad Ariccia, presso le monache Agostiniane di Genzano di Roma, i Monaci Studiti a Castel Gandolfo, le Missionarie Unitas in Christo ad Patrem ad Anzio, Monache Agostiniane e i Salesiani di Don Bosco a Genzano di Roma – e in strutture parrocchiali come quelle della Caritas di Genzano di Roma e della parrocchia San Luigi Gonzaga a Ciampino. Ancora, diverse famiglie accoglienti hanno dato disponibilità per ospitare i profughi di guerra nelle loro abitazioni.

Il progetto “Apri Ucraina”



A giugno scorso, poi, Caritas Italiana ha promosso il progetto Apri Ucraina che ha coinvolto 90 diocesi italiane, per un totale di oltre 6mila beneficiari e un numero complessivo di interventi messi in opera pari a

52.870, e che è stato realizzato anche nella diocesi di Albano. Qui i nuclei coinvolti nel progetto (dal 1 giugno al 30 settembre, ultimo dato disponibile) sono stati complessivamente 57 per un totale di 147 persone tra adulti e minori. All'interno del progetto, diverse sono state anche le attività aggregative e socializzanti organizzate in favore degli ucraini ospitati: tra le attività di accoglienza si registrano corsi d'italiano (attraverso la rete di volontari, il Servizio civile e con la collaborazione del Cpia e del Cicar) e di orien-

tamento al lavoro, mentre tra le attività d'integrazione sono state organizzate uscite e visite culturali ad Assisi, a San Pietro e Musei Vaticani, alla Chiesa Ucraina di Santa Maria Janua coeli di Monte Spaccato, al maneggio di Nuova Florida e al parco acquatico di Zoomarine a Torvaianica. Molti anche gli eventi aggregativi, come cene e pranzi, serate al circo Roney Roller, una giornata di condivisione a Tor San Lorenzo con animazione e l'evento “Concerto per l'Ucraina”, presso il teatro della parrocchia Beata Vergine Immacolata di Torvaianica, grazie alla disponibilità della scuola musicale BM di Pomezia. In ascolto e in risposta alle esigenze e ai bisogni dei profughi ospitati, sono state svolte anche attività più pratiche, come il disbrigo delle pratiche burocratiche, l'iscrizione scolastica per i minori (compreso l'acquisto dei testi scolastici), il sostegno alle spese sanitarie e l'accompagnamento presso i diversi servizi sanitari del territorio, ma anche attività individualizzate d'integrazione quali corsi musicali per adolescenti e iscrizioni in palestra.

Un luogo dove celebrare la fede

A Pasqua del 2022, poi, il vescovo Vincenzo Viva, in collaborazione con i padri Giuseppini, aveva dato la possibilità alla comunità greco-cattolica degli Ucraini presenti sul territorio nella diocesi di utilizzare la chiesa che si trova nell'Istituto Murialdo per la celebrazione della Messa domenicale. Una celebrazione per gli ucraini si tiene ancora, ogni domenica, a Castel Gandolfo.



I numeri di Caritas Italiana

A livello nazionale, invece, i numeri di Caritas italiana – aggiornati a metà febbraio 2023 – parlano di oltre 20mila persone accolte dalla rete ecclesiale. In costante dialogo con le Caritas in Ucraina e in coordinamento con la rete internazionale, Caritas Italiana resta accanto alla popolazione colpita, supportando anche le Caritas dei paesi confinanti per l'accoglienza delle persone in fuga dalla guerra e contribuendo all'accoglienza di quanti arrivano in Italia.

Giovanni Salsano

È possibile continuare a sostenere gli interventi di Caritas, facendo un bonifico intestato a Diocesi di Albano, causale “Sostegno Ucraina”: IT69U031380100000013305263.

ALLA REGIONE VINCE IL CENTRODESTRA

Francesco Rocca è il nuovo presidente

Vince le votazioni regionali nel Lazio, che si sono svolte il 12 e 13 febbraio, Francesco Rocca, candidato del Centrodestra, che ottiene oltre 934mila voti, più del 53% delle preferenze. Un risultato ampio che evidenzia una differenza di circa 20 punti percentuali con Alessio D'Amato, candidato di Centrosinistra che conquista 581.033 voti. Ottiene 186.562 preferenze Donatella Bianchi, che valgono il 10,76% dei voti per la candidata sostenuta del Movimento 5 Stelle e dal Polo Progressista. Entrano nel nuovo consiglio regionale, tra i volti conosciuti nei Castelli Romani, Alessandra Zeppieri, assessora all'istruzione di Albano e Adriano Zuccalà, ex sindaco di Pomezia. Per quanto riguarda il conteggio dei seggi, il neo presidente potrà contare su 30 voti di maggioranza (Fdl 22, Lega 3, FI 3, Civica Rocca 1, Udc 1). A completare il consiglio della Pisana saranno 10 consiglieri del Pd, 2 del Terzo Polo, 1 Civica D'Amato, 1 Verdi-Sinistra, 4 del Movimento 5 Stelle e 1 del Polo progressista. Parte quindi la XII legislatura con Francesco Rocca, romano, classe 1965, avvocato e con un'importante esperienza lavorativa nel mondo della Sanità.



Il neo presidente regionale, infatti, ha ricoperto incarichi negli ospedali romani Sant'Andrea e Spallanzani, ma anche nell'Istituto nazionale tumori - Fondazione G. Pascale di Napoli. Due gli incarichi ricoperti anche nella Croce rossa italiana, come Dirigente generale e Commissario straordinario. Lavoro, scuola e famiglia sono al centro dei prossimi impegni del presidente neo eletto che, per quanto riguarda la gestione dei rifiuti, punta dritto sul

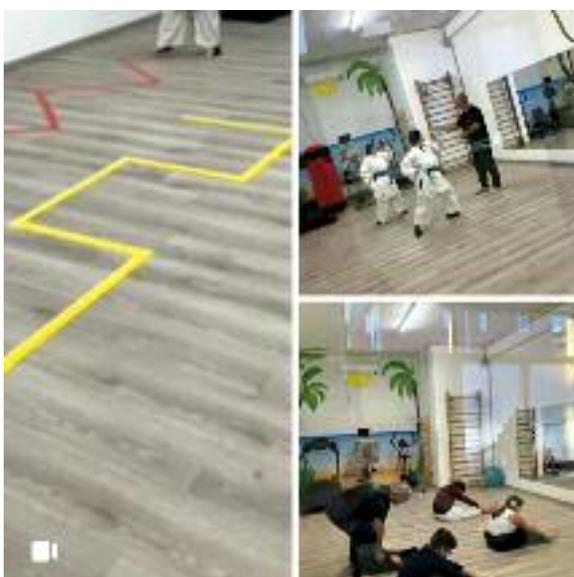
potenziamento della raccolta differenziata, pur non escludendo, per la parte residuale, la necessità di ricorrere alla "tecnologia della combustione - si legge sul programma - [...] adeguata alle necessità". Sempre secondo quanto riportato sul programma ufficiale, secondo Rocca: «Risulta non idonea l'attuale localizzazione. Infatti il quadrante scelto contiene a pochi chilometri di distanza il Santuario del Divino Amore, meta ambita da centinaia di migliaia di turisti e pellegrini, e si colloca in un contesto paesaggistico e agricolo di assoluta qualità che vedrebbe a rischio tutte le principali filiere produttive agroalimentari ed enogastronomiche».

Emanuele Scigliuzzo

OPEN FREE SPORT, OLTRE LO SPORT

A Pavona apre una risorsa importante per tutto il territorio

L primo modo per godere del tempo libero è essere autonomi nel poterlo vivere. Nel tempo libero si assapora appieno la generatività della libertà, dell'amicizia, del gioco, dello sport, dell'andare in oratorio o a catechismo e di tante altre attività che più sono in linea con le rispettive diversità. Purtroppo, per alcune persone risulta davvero difficile vivere il tempo libero. "Open free sport, oltre lo sport" è un'iniziativa progettata per dare un'opportunità a ragazzi e ragazze con disabilità, e non, di vivere il tempo libero, ed è stata realizzata con l'obiettivo di essere un piccolo anello di congiunzione tra il sociale e il sanitario, tra la scuola e la riabilitazione, tra il paese e la famiglia. Tra le piccole vie di Pavona, purtroppo pensate solo misura di automobile, ci sono persone e risorse interessanti, che mettono in luce la volontà di adoperarsi per migliorare il presente. A pochi metri di distanza si trovano infatti la piazza, la scuola, la palestra, una libreria e questo nuovo spazio, in cui è possibile fare sia sport, che festicciole; un luogo studiato per non mettere ai margini nessuno. "Open free sport, oltre lo sport" è un luogo in cui, ad un personale



qualificato, si aggiunge un'atmosfera accogliente e inclusiva: le stanze e il bagno sono curate, colorate e accessibili anche per chi utilizza una carrozzina. Sia all'ingresso che all'interno della struttura si possono notare le indicazioni scritte in doppia lingua, in italiano e con il sistema di scrittura a simboli della CAA (Comunicazione Aumentativa Alternativa) ed è possibile imparare ad utilizzare la lingua dei segni LIS. L'aspetto della socialità è evidenziato dalla presenza di una piccola cucina, al fine di sperimentare semplici manualità come preparare una merenda o condividere un caffè insieme. Nella palestra è invece possibile vivere l'aspetto corporeo, attraverso percorsi neuro-motori o tramite il karate, seguiti dal maestro Paolo Mammarella, abilitato Special Olympics. Natascia Placchino, una delle fondatrici, mostrando il centro ha detto: «Questo che vedi nasce dalle difficoltà incontrate dai miei figli, nel vivere la società e la socialità in compagnia di altri bambini come ad esempio accade nei centri estivi. Ora c'è un luogo e un tempo aperto a tutti».

Gilberto Stival

LA MADONNA DEL SUFFRAGIO (2° parte)

Antropologia del sacro

Ci siamo già occupati in queste pagine dell'acquisizione, al Museo Diocesano di Albano, della tela proveniente dalla Cattedrale di San Pancrazio, più precisamente dalla Cappella delle Anime Sante. Il dipinto in questione è quello della *"Madonna della Suffragio tra san Gregorio Magno, san Luigi Gonzaga e le anime del Purgatorio"*, dell'artista Aurelio Milani (1675-1749). Ritorniamo sull'argomento con alcuni nuovi dettagli. Milani lavorò ad Albano su incarico del cardinale Fabrizio Paolucci, titolare della diocesi di Albano dal 1719 al 1724. L'artista affrescò il soffitto della navata centrale della cattedrale, raffigurando *"San Bonaventura portato in cielo dagli angeli"*. Dipinse anche la calotta absidale con il *"Martirio di san Pancrazio"*, opera perduta nei rifacimenti ottocenteschi della chiesa. Anche se gli affreschi di cui sopra sono andati perduti, sono rimaste due pale d'altare dipinte da Milani nel suo periodo di attività nella basilica di Albano: una di queste, ancora *"in situ"*, rappresenta la *"Madonna col Bambino e i santi Carlo Borromeo, Bonaventura e Pietro Igneo"*, l'altra è appunto quella da poco acquisita alla collezione museale dedicata alla *"Madonna del Suffragio"*.



Uno dei motivi per cui l'opera è stata scelta per essere integrata nel percorso museale, è dato dall'inusitata composizione strutturale della tela stessa. Infatti, dopo la rimozione della cornice che circoscriveva l'ovale del dipinto e la pulitura dello stesso, si è visto che in realtà la superficie del quadro è composta da una serie di cuciture che tengono insieme altri frammenti di tele. Una consuetudine non rara nel passato era proprio quella di recuperare vecchie tele per riutilizzarle in nuovi dipinti sovrapposti ai precedenti; in questo caso, però, all'ovale centrale, che ospita la pittura di Aurelio Milani, furono cuciti ben 5 pezzi di altre tele già dipinte, di cui ignoriamo la paternità, con lo scopo di aumentare la superficie del quadro e inserirlo in uno spazio ben preciso della Basilica. L'analisi condotta al momento del recente restauro ha considerato "stupefacente" un precedente intervento di restauro, effettuato nel 1944, realizzato con tale maestria da rendere quasi impossibile distinguere l'innesto delle integrazioni alla tela effettuate durante quel restauro e quanto invece appartiene al tessuto della tela originale.

Roberto Libera

A TRE ANNI DALL'INIZIO DELLA PANDEMIA

La Giornata nazionale per le vittime del Covid

La notte del 18 marzo 2020, in una Bergamo silenziosa e in lockdown come il resto del Paese da ormai una decina di giorni, alcuni residenti furono attirati alle finestre da uno strano rumore di mezzi in movimento. A sfilare per le strade deserte alcuni camion militari: erano carichi di bare. Uno steward di una compagnia aerea scattò la foto che presto sarebbe diventata uno dei simboli della pandemia che stava cominciando a travolgere l'Italia e il mondo intero, e che avrebbe stravolto la vita di tutti negli anni successivi. Non è un caso che sia stato scelto proprio il 18 marzo come data per la Giornata nazionale in memoria delle vittime del Covid. Un'occasione per commemorare le circa 188mila persone che hanno perso la vita, a fronte di 25,5 milioni di contagi dall'inizio della pandemia. Un incubo cominciato il 30 gennaio 2020, quando due turisti provenienti dalla Cina (dove tutto era cominciato da alcune settimane, colpendo in particolare la città di Wuhan) risultarono positivi a Roma al virus Sars-cov-2, un nuovo Coronavirus. A fine febbraio la speranza che si trattasse di casi isolati, in quanto provenienti dalla Cina, svanì con la notizia



che il Covid era già arrivato in Italia, con il primo connazionale trovato positivo a Codogno, in provincia di Lodi. Il resto è storia, a partire dal lockdown che ha rinchiuso gli italiani in casa per lungo tempo per contrastare la circolazione del mostro, fino ai vaccini che hanno contribuito a uscire dopo anni dall'emergenza. Ma restano tante cose, oltre alle vittime (l'Italia è l'ottavo Paese al mondo e il terzo in

Europa per numero di decessi): le terapie intensive intasate, le mascherine, gli studenti a casa in Dad, i negozi e i locali chiusi, il distanziamento sociale, l'isolamento, gli stadi vuoti, i tamponi, le nuove regole di convivenza, i decreti del governo, i bollettini giornalieri, i canti sul bancone, lo slogan "andrà tutto bene". E gli immancabili complottisti e negazionisti. Altra immagine simbolo resterà quella di papa Francesco che, la sera del 27 marzo 2020, pregò in una piazza San Pietro deserta e piovosa, implorando il Signore di non lasciarci soli in balia della tempesta.

Francesco Minardi

APPUNTAMENTI

01 MARZO

Consulta delle aggregazioni laicali

Il vescovo incontra la Consulta delle aggregazioni laicali alle ore 18.30 presso il Seminario di Albano.

02 MARZO

Consiglio presbiterale

Il vescovo ha convocato il Consiglio presbiterale alle ore 10.00 presso il Seminario di Albano.

08 MARZO

Visita al Fatebenefratelli di Genzano

Il vescovo visiterà la struttura dell'ospedale Fatebenefratelli per visitare gli ospiti della struttura. Alle ore 11.00 presiederà l'Eucarestia nella cappella dell'ospedale.

09-10 MARZO

Mattinate di lavoro per i direttori di curia

L'appuntamento è dalle ore 9.00 alle ore 13.00 presso il seminario vescovile di Albano.

09, 16, 23 MARZO

Percorso biblico diocesano

Gli incontri saranno guidati da don Antonio Landi, docente di Sacra Scrittura presso la Pontificia Università Urbaniana. Le tre serate saranno ospitate dalla parrocchia Sant'Idisoro Agricoltore in loc. Santa Procula (Piazza Arando di Crollanza, 21 - Pomezia) dalle ore 19.15 alle ore 21.00.

13 MARZO

Assemblea della Conferenza Episcopale Laziale

I vescovi del Lazio si riuniranno dalle ore 9.30 alle 13.00 presso Villa Campitelli (Frascati).

22 MARZO

10° Anniversario del Museo Diocesano

Mercoledì 22 marzo inizieranno i festeggiamenti per i dieci anni di attività del MuDi. Da sabato 25 marzo le sale del museo diocesano saranno aperte gratuitamente al pubblico per due settimane.

23 MARZO

Ritiro spirituale mensile

Appuntamento alle ore 9.00 presso la casa Divin Maestro di Ariccia. Guida l'incontro mons. Marco Frisina.

24 MARZO

Incontro sinodale per preti e religiosi stranieri

L'incontro si terrà presso XXX alle ore 16.30

25 MARZO

Ordinazione diaconale di Donato Pio Dota

Il vescovo ordinerà diacono il seminarista Donato Pio Dota. La celebrazione avrà luogo alle ore 11.00 nella parrocchia Sacro Cuore in Ciampino.

26 MARZO

Colletta per i terremotati della Turchia e della Siria

Le offerte raccolte nella messa della V domenica di quaresima verranno devolute alla Caritas Italiana a favore dei terremotati.

millestrade

Mensile di informazione
della Diocesi Suburbicaria di Albano
Anno 16, numero 149 - febbraio 2023

Reg. n. 13/08 del 08.05.2008 presso il Tribunale di Velletri

Direttore Editoriale: Mons. Vincenzo Viva

Direttore responsabile: Dott. Fabrizio Fontana

Coordinatore di redazione: Don Alessandro Paone

Hanno collaborato:

Gabriele D'Annibale, Massimo De Magistris, Giacca Di Leo, Camilla Galuppi, Roberto Libera, Matteo Lupini, Valerio Messina, Francesco Minardi, Monia Nicoletti, Angelo Pennazza, Gian Franco Poli, Michael Romero, Giovanni Salsano, Emanuele Scigliuzzo, Gilberto Stival, Grazia Vittigni.

Piazza Vescovile, 11
00041 Albano Laziale (Rm)
Tel. 06/93.26.84.024 - Fax 06/93.23.844

www.diocesidialbano.it
millestrade@diocesidialbano.it

Stampa: **Tipografica Renzo Palozzi**
Via Capo D'Acqua, 22/B
00047 Marino (Rm) - Tel. 06/93.87.025

Questo numero è stato chiuso il 23.02.2023

DISTRIBUZIONE GRATUITA

UN DIALOGO INCARNATO

Ad Albano l'incontro per la Giornata internazionale della fratellanza umana

Nell'udienza dello scorso mercoledì 8 febbraio papa Francesco, di ritorno dal viaggio apostolico nella Repubblica del Congo e del Sud Sudan, ha condiviso la necessità di «Testimoniare che la religione è fraternità, è pace, è comunione». Questa medesima convinzione ha animato l'evento promosso dall'ufficio diocesano per l'Ecumenismo e il dialogo interreligioso che, il 4 febbraio scorso, nella terza "Giornata internazionale della fratellanza umana", ha visto dialogare il vescovo Vincenzo Viva, l'Imam della Grande Moschea di Roma Nader Akkad e il sindaco di Albano Massimiliano Borelli, nella gremita sala dell'ex chiesa di Santa Maria delle Grazie ad Albano, in un clima di incontro conviviale e di autentico e partecipato ascolto. L'esortazione dell'Imam Nader Akkad, che ha evidenziato la necessità di passare da un "dialogo incartato" a un "dialogo incarnato" può riassumere l'esperienza vissuta e restituire pienamente il significato dell'evento. Questo rappresenta, oggi, un imperativo per avviare processi di genuino incontro, far crescere una "cultura dell'incontro" che, come scrive papa Francesco nella "Fratelli tutti", deve diventare un vero e proprio "stile di vita". Il Documento di



Abu Dhabi sulla fratellanza umana per la pace mondiale e la convivenza comune ha fornito al sindaco Borelli l'opportunità di evidenziare quanto l'accoglienza, l'ascolto, il valore dell'intermediazione culturale debbano diventare sempre più stile dell'amministrazione comunale, ribadendo così la necessità di collaborare insieme, istituzioni e religioni del territorio, per la costruzione del bene comune. Lo stesso documento, ha ricordato l'Imam, invita a chiamarsi fratelli pur rimanendo nella propria identità senza evocare sincretismi. Ravvivare il messaggio che l'umanità è un'unica famiglia e che ognuno è interpellato in ambito etico, è stato l'invito del vescovo Viva: il documento deve far breccia in ambito popolare nei territori, nelle parrocchie, con spirito sinodale, per superare diffidenza e sospetto, favorendo la conoscenza reciproca e superando i pregiudizi che spesso ostacolano la costruzione di una società conviviale, pacifica e capace di riconoscere la pluralità come segno di arricchimento e opportunità di trasformazione. La registrazione dell'incontro è disponibile sul canale YouTube "Ecumenismo Diocesi di Albano".

Massimo de Magistris